

ANNO 2008/2009

Seduta XV: lunedì 22 settembre 2008 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [1662](#)
2. Approvazione dei conti 2007 della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato [1664](#)
 - [Messaggio del 29 aprile 2008 n. 6063](#)
 - [Rapporto del 9 settembre 2008 n. 6063 R; relatore: Ignazio Bonoli](#)
3. Iniziativa parlamentare del 16 ottobre 2006 presentata nella forma elaborata da Werner Carobbio e cofirmatari per la modifica dell'art. 34 lett. a) e c) della legge tributaria..... [1674](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 16 ottobre 2006](#)
 - [Messaggio del 22 febbraio 2008 n. 6034](#)
 - [Rapporto del 5 settembre 2008 n. 6034 R; relatore: Gianni Guidicelli](#)
4. Concessione alla Fondazione Opera ticinese di assistenza alla fanciullezza (OTAF) di Sorengo di un sussidio a fondo perso per la ristrutturazione dell'edificio per le attività diurne e il comparto delle terapie, inclusa la piscina terapeutica e i servizi centrali, dell'istituto per minorenni e adulti con handicap a Sorengo, di proprietà dell'omonima Fondazione [1677](#)
 - [Messaggio del 9 luglio 2008 n. 6088](#)
 - [Rapporto del 2 settembre 2008 n. 6088 R; relatore: Ignazio Bonoli](#)
5. Concessione alla Fondazione Madonna di Rè, E noi? di Bellinzona, di un sussidio unico a fondo perso per l'edificazione del nuovo istituto di Bellinzona, in sostituzione dell'esistente di proprietà dell'omonima Fondazione..... [1678](#)
 - [Messaggio del 21 maggio 2008 n. 6074](#)
 - [Rapporto del 9 settembre 2008 n. 6074 R; relatore: Franco Celio](#)
6. Chiusura della seduta e rinvio [1678](#)

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 16:55 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Ducry - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir - Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Duca Widmer - Solcà

Non si sono scusati per l'assenza:

Dafond - Ferrari - Malacrida - Mariolini

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Privative d'elettricità ai Comuni: cosa succede con il 1° gennaio 2009?

del 22 settembre 2008

Con l'entrata in vigore della nuova legge federale che sancisce una parziale apertura del mercato dell'elettricità a partire dal 1° gennaio 2009, i Comuni ticinesi, di fatto, perderanno il monopolio nella distribuzione dell'energia elettrica.

Ricordato che, in base alla vigente legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici (LMSP), i Comuni potevano esercitare in proprio l'attività di distribuzione di elettricità, oppure cederla a terzi (aziende pubbliche o private) e che nel secondo caso la cessione veniva compensata con un tributo convenzionale (privativa) calcolato su una percentuale del fatturato di elettricità venduta nel Comune (entro limiti fissati dalla LMSP); considerato che numerosi Comuni si interrogano con preoccupazione sul futuro dei compensi convenzionali i quali, secondo stime, portano nelle casse comunali circa 40 milioni di franchi all'anno e sottolineato che, in tempi brevi, è impensabile privare i Comuni di questa importante entrata, si chiede al Consiglio di Stato:

1. se la situazione è conosciuta;

2. come intende procedere per fare in modo che i Comuni non perdano questa importante entrata;
3. se non è il caso di informare ufficialmente i Comuni sulle intenzioni del Consiglio di Stato;
4. se e quando il Gran Consiglio verrà investito del problema.

Per il gruppo PPD:
Paolo Beltraminelli

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Piano cantonale di prevenzione delle infezioni da germi a resistenza multipla

del 22 settembre 2008

L'MRSA, o meglio lo stafilococco aureo meticillino-resistente, è un germe patogeno caratterizzato da una resistenza multipla agli antibiotici, largamente diffuso soprattutto a livello ospedaliero in tutto il mondo e presente quindi anche nel nostro Paese. La sua importanza e pericolosità consiste nella possibilità di causare infezioni in pazienti ospedalizzati, così da condurre a un prolungamento della degenza, a un aumento della morbidità e, infine, a un aumento dei costi ospedalieri. L'insidia di questa entità è legata alla relativa facilità di diffusione in ambiente ospedaliero. Perciò, l'Ente ospedaliero cantonale, come la maggior parte delle strutture ospedaliere svizzere, si è dotato di un sistema di identificazione di questi germi, a cui fa seguito l'applicazione di misure preventive atte a impedirne la trasmissione intraospedaliera.

Tuttavia, tali sistemi di rilevamento e di controllo della trasmissione sono limitati alle singole strutture e attualmente non è disponibile una trasmissione dei dati a tutti gli operatori sanitari, che potrebbero avere la necessità di conoscere la realtà del singolo paziente.

Con il presente atto parlamentare si chiede quindi:

- la creazione di un sistema coordinato comune a tutte le strutture sanitarie del Cantone atto a identificare la presenza di questi germi e, di conseguenza, ad applicare in modo uniforme e mirato le direttive che ne conseguono;
- la creazione di un metodo di informazione personalizzato, che permetta lo scambio di informazioni garantendo, nel contempo, la protezione dei dati del paziente su questo importante aspetto di politica sanitaria di prevenzione delle infezioni (ad esempio, attraverso l'utilizzo della carta sanitaria);

- valutare la possibilità di estendere la metodologia applicata nel caso concreto ed eventuali altri germi multiresistenti.

Alessandro Del Bufalo

Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli -
Bobbià - Brivio - Calastri - Canal - Celio - De Rosa -
Dominé - Ducry - Foletti - Galusero - Garzoli -
Gianora - Giudici - Gobbi R. - Gysin - Jelmini -
Krüsi - Maggi - Martignoni - Merlini - Moccetti -
Pantani - Pellanda - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri -
Ravi - Righinetti - Viscardi - Vitta - Weber

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

2. APPROVAZIONE DEI CONTI 2007 DELLA CASSA PENSIONI DEI DIPENDENTI DELLO STATO

Messaggio del 29 aprile 2008 n. 6063

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Da anni i conti della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS) destano perplessità. Nel 2004 il grado di copertura ha toccato il minimo storico fissandosi al di sotto del 70%, un limite di guardia che dovrebbe far riflettere la Commissione amministratrice ma anche l'autorità politica che ne è responsabile in quanto lo Stato è il garante del debito accumulato. Viste le difficoltà dei mercati finanziari e la congiuntura che sembra andare verso la recessione, l'obiettivo minimo di raggiungere la copertura dell'80% entro il 2019 sembra irraggiungibile. Per centrarlo, il reddito (mobile e immobile) dovrebbe essere almeno pari al 5%, cosa non più immaginabile con i dati attuali. I pensionamenti anticipati, interessanti per contenere le spese dello Stato e razionalizzare l'Amministrazione pubblica, incidono negativamente sulle finanze della CPDS. Gli sfiti sono nell'ordine di milioni. In sostanza, per modificare il trend due sono i fattori su cui intervenire: il rapporto tra entrate e uscite, che non è facilmente influenzabile, e le prestazioni fornite di natura squisitamente politica, che dovranno essere concordate pena un conflitto tra il datore di lavoro e i sindacati.

In Ticino vige il primato delle prestazioni, un sistema abbandonato da quasi tutti i Cantoni, sull'esempio della Confederazione, a favore del primato dei contributi. La stessa città di Lugano qualche anno fa ha compiuto un grosso sacrificio in termini di milioni di franchi e

ha cambiato sistema: oggi vanta un grado di copertura rassicurante. La Commissione della gestione e delle finanze è consapevole della situazione in cui si trova la CPDS; infatti, da diversi anni sottolinea nei suoi rapporti la necessità di risolvere il problema, così come il Parlamento si rende conto che la CPDS è autonoma su molteplici aspetti. Inoltre, la composizione di tipo paritetico della Cassa, comprendente un numero importante di persone al suo beneficio, rende difficile rinunciare ai privilegi che lo Stato ha sempre riservato (e continua a fare tuttora) ai suoi assicurati.

Gli organi direttivi della CPDS hanno dato mandato a una ditta esterna di allestire uno studio sulle conseguenze delle nuove norme federali concernenti il finanziamento degli istituti di previdenza professionale di diritto pubblico. Il contenuto del rapporto non è noto, anche se l'amministratore, il signor Pierre Spocci, ha già anticipato qualche punto nella recente audizione. Esso sarà la base per decisioni importanti perché, come scrive il relatore nel rapporto, *«un risanamento è ormai divenuto ineluttabile già a breve scadenza»*.

La Commissione ha preso atto con soddisfazione che, per la prima volta, è emersa la dichiarata volontà di passare al sistema del primato dei contributi, opzione in passato regolarmente rimandata o, meglio, non affrontata. Sarà indispensabile conoscere nei dettagli lo studio della Hewitt SA. La modifica non è imminente; tuttavia, il fatto di affrontare il problema con determinazione è positivo. Il risanamento appare complesso: dovrà valutare i diritti acquisiti e i costi che potrebbe generare al Cantone. La Commissione ha deciso di costituire una Sottocommissione ad hoc per esaminare la perizia citata e presentare un'iniziativa parlamentare che chieda di passare al piano assicurativo basato sul primato dei contributi. Ritiene però opportuno attendere la perizia e, soprattutto, conoscere la strategia che gli amministratori intendono mettere in atto per risanare la CPDS.

Il gruppo PLR, consapevole del fatto che i tempi non saranno brevi, invita i responsabili a iniziare il lavoro immediatamente e a tenere regolarmente informata la Commissione. Detto ciò, voteremo il rapporto del collega Ignazio Bonoli.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Sarebbe troppo facile ripetere la massima riecheggiata per anni in quest'aula "Alle Jahre wieder". Infatti, se non vi è nulla da eccepire sull'esattezza dei conti, il risanamento della CPDS resta una chimera. Se anche il relatore Ignazio Bonoli, notoriamente prudente, nel rapporto parla di *«pessima situazione finanziaria»* che *«ha in sé un notevole potenziale di peggioramento»* siamo arrivati al punto in cui non bastano più piccoli interventi cosmetici di risanamento, ma urge un ripensamento globale della gestione della CPDS in vista dell'obiettivo, peraltro a breve obbligatorio, di raggiungere un tasso tecnico del 100%. In questi giorni, la Confederazione ha esteso il termine entro cui raggiungerlo da trenta a quarant'anni: meglio così, però occorre agire con urgenza perché non è un obiettivo facile da raggiungere per la CPDS, per i suoi assicurati e per lo Stato. Non bisogna nascondersi dietro il cambiamento dell'attuale piano assicurativo basato sul primato delle prestazioni con quello dei contributi per illudersi che i conti saranno risanati come per magia. Il cambiamento del piano assicurativo è senz'altro benvenuto e permetterà di non peggiorare la situazione attuale – la Commissione della gestione e delle finanze fa bene a ipotizzare la presentazione di un'iniziativa parlamentare in tal senso –, così come è benvenuta l'apertura dimostrata dal nuovo direttore Pierre Spocci in un incontro tenutosi recentemente con la Commissione della gestione e delle finanze. Però, per risanare la Cassa è necessaria una volontà politica ferrea, anche se apparentemente più nessuno

mette in dubbio le difficoltà della Cassa e tutti si dicono pronti a porre mano a un risanamento. Attendiamo pure il risultato della nuova perizia, ma poi occorrerà passare dalle parole ai fatti perché se è vero che le decisioni spettano alla CPDS, è altrettanto vero che il Cantone garantisce i debiti, oggi superiori al miliardo di franchi. Attendiamo quindi a breve la presentazione di proposte concrete e coraggiose.

Con le considerazioni esposte, porto l'adesione del gruppo PPD al rapporto.

PESTONI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A nome del gruppo PS porto l'adesione ai conti della CPDS, ma non al rapporto della Commissione perché non condividiamo alcune sue affermazioni fantasiose e spesso errate. Per esempio, sostiene che la garanzia dello Stato sia un privilegio, mentre in realtà essa permette il mantenimento di un tasso di copertura inferiore al 100%. A guadagnarci non è l'assicurato, che perde il tasso di interesse dei capitali per raggiungere il 100%, ma lo Stato che è poi chiamato a dare contributi diversi, come nel caso della CPDS, per compensare le perdite. Si sostiene anche che il passaggio al primato dei contributi, invocato ormai da anni, permetterebbe una gestione più razionale e renderebbe più governabile la Cassa, ma si tratta di favole perché è sempre stata gestita molto bene, con costi amministrativi più bassi rispetto al costo medio delle casse pensioni pubbliche e private. Mi chiedo cosa vogliamo di più. Cambiando sistema si ribalterebbero i rischi sugli assicurati e si permetterebbe di ridurre le pensioni più facilmente.

Una legge federale che speriamo non diventi definitiva propone di raggiungere il tasso di copertura del 100%, con il quale si avrebbe maggiore autonomia e responsabilità, ma in realtà ciò permetterebbe soltanto un accumulo di altri capitali a vantaggio delle banche e degli istituti finanziari. In un momento in cui vi sono grosse difficoltà nell'investire per le ragioni che sappiamo bisognerebbe fare il contrario. Anche il non raggiungimento dell'obiettivo dell'80%, fissato qualche anno fa come limite ragionevole per il mantenimento di un equilibrio tra i contributi e il tasso di copertura, non sarà un dramma se lo valutiamo in questo periodo particolarmente critico della gestione dei capitali, mentre se lo si realizzasse nel breve termine, e se si pensasse che la situazione è destinata a perdurare, avremmo un problema al quale dovremmo porre correttivi. È chiaro che la riduzione degli effettivi dello Stato peggiora l'equilibrio tra attivi e passivi, tra chi paga e chi riceve; forse, in futuro, dovremo procedere a qualche assunzione, così l'equilibrio potrebbe essere modificato.

In tema di privilegi vorrei ricordare quanto successo nel 1995 con l'entrata in vigore dell'aumento del periodo di contribuzione da trenta a quarant'anni, volto a ottenere il massimo delle prestazioni, e della riduzione dello stipendio assicurato. Faccio un esempio concreto: un sergente di polizia a fine carriera guadagna 96'100 franchi (7'400 franchi lordi mensili); con il vecchio sistema (raggiungimento del massimo in trent'anni) avrebbe ricevuto 3'700 franchi mensili di pensione, mentre con quello nuovo 2'500, cioè il 32% in meno, ritenuto che comunque difficilmente riuscirà a raggiungere il massimo; molte casse private sono migliori di quella statale.

In conclusione, il mio gruppo non condivide questo accanimento contro la CPDS, privo di fondamenti oggettivi e diretto unicamente al peggioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti dello Stato.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Le prime parole che mi viene da pronunciare sono: debito colossale. Nel 2009 la CPDS avrà un disavanzo di 2.2 miliardi di franchi; nel 2007, il debito è aumentato di 130 milioni di franchi e Graziano Pestoni non ne è preoccupato. Ogni cittadino ticinese ha un debito di 7 mila franchi nei confronti della CPDS per un servizio che non utilizza; la redditività del patrimonio mobiliare si aggira attorno all'1.34% e tutto ciò a Graziano Pestoni va benissimo, mentre sarebbe auspicabile riuscire a ottenere un tasso del 3.25%. Purtroppo, quando il mondo della finanza era preso dall'euforia degli hedge fund, le CPDS hanno seguito l'onda emotiva, con i risultati che conosciamo. A tal proposito, faccio presente che 255 milioni di franchi di patrimonio immobiliare, su un totale di 3 miliardi, sono una cifra irrisoria; bisognerebbe bilanciare molto meglio gli investimenti in questo campo.

Passando al primato dei contributi non possiamo pretendere che gli investimenti della CPDS risanino una situazione critica da molto tempo. Il vero problema è che la Cassa è una Rolls Royce finanziata dai soldi dei contribuenti e non dai contributi previdenziali del datore di lavoro e degli assicurati. Il deficit è coperto dal Cantone, cioè dalle imposte dei contribuenti, e in futuro i giovani saranno chiamati a pagare il buco causato dai pensionati di oggi: basti pensare che il rapporto tra lavoratori e beneficiari è passato dal 3.79% al 2.33%. La risposta di Graziano Pestoni è continuare ad assumere dipendenti, ma cosa succederà quando quelli andranno in pensione? Ne assumeremo altri? Di questo passo nel nostro Cantone ci saranno solo dipendenti statali. È giusto che il contribuente medio paghi le imposte per finanziare le pensioni ai già privilegiati dipendenti pubblici delle classi alte? Bisogna passare subito al primato dei contributi: paghi mille e ricevi altrettanto, più gli interessi, e non il doppio perché tanto pagano i contribuenti. Il Cantone contribuisce alla CPDS con il 15.6% dello stipendio del dipendente, un tasso sconsiderato se pensiamo che, normalmente, la media va dal 7 al 10%, e spende in stipendi 880 milioni di franchi, di cui almeno 120 sono il contributo per la CPDS. Se il tasso a carico del datore di lavoro fosse del 7% ne spenderemmo 60, conseguendo un risparmio netto di 60 milioni di franchi. Ognuno dovrebbe finanziarsi il suo secondo pilastro; per il finanziamento sociale c'è già l'AVS.

Vorrei aggiungere, all'indirizzo della Consigliera di Stato, che le telefonate minatorie non ci fanno paura. Il nome di chi entra nella Commissione della CPDS in quota Lega è deciso dalla Lega stessa. Si dovrebbe vergognare dei metodi subdoli con cui si nasconde la verità sulle finanze cantonali; tuttavia, viste le figuracce che ha fatto riguardo alla "manovricchia" e al "tesoretto" non ci rimane molta speranza, né pazienza.

Il gruppo Lega, convinto che così non si possa andare avanti, non approverà i conti.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Questa mattina ho ascoltato un'interessante trasmissione radiofonica in cui si discutevano le attuali difficoltà del mondo finanziario. Secondo il professor Mauro Baranzini un settore che subisce concretamente disagi è quello delle casse pensioni; ciò inquieta molti gestori di casse pensioni con un buon andamento, ma deve preoccupare ancor più il Gran Consiglio, che oggi si occupa dei conti disastri della CPDS.

Il rapporto di Ignazio Bonoli è come sempre molto chiaro e riassume bene le difficoltà che da anni ormai attanagliano la Cassa. Il grado di copertura è peggiorato e non si vedono spiragli per uscire da una situazione che, così come si presenta, appare assolutamente insanabile. Oltretutto, anche il 2008 sarà catastrofico e all'orizzonte si prospetta un ulteriore peggioramento della situazione. Seguiamo tutti con attenzione i movimenti dei mercati e, sapendo che vi si investono parte dei soldi dei dipendenti, non c'è da rallegrarsi.

Inoltre, le indicazioni imperative che arriveranno dal Parlamento federale, il quale impone di rientrare in quarant'anni a un grado di copertura del 100%, hanno smosso la situazione facendo capire anche a chi era recalcitrante che le condizioni e i limiti attuali non sono più sostenibili. A tal proposito, l'incontro con i responsabili amministrativi della Cassa è stato interessante: per la prima volta ho sentito affermare che i diritti acquisiti valgono per gli assicurati che beneficiano già di una prestazione, mentre per i dipendenti attivi entrati a far parte dell'organico prima del 1995, qualora dovessero essere applicate modifiche nell'ambito delle prestazioni, ci sarà una norma transitoria. È un cambiamento epocale perché fino a poco tempo fa non si poteva parlare di diritti acquisiti. Intendiamoci: ciò non significa ancora nulla, ma comunque permetterà di studiare soluzioni volte a bloccare un'emorragia che sembra ormai inarrestabile.

Il cambiamento di piano assicurativo è necessario, ma non risolverà tutti i problemi; quanto meno avrà probabilmente il pregio di bloccare l'aumento percentuale del deficit tecnico, un passaggio che però costerà molto e per il quale si dovranno accumulare importi molto consistenti per garantire le rendite ai beneficiari e mantenere, anche se solo proporzionalmente, le rendite previste nel piano delle prestazioni. Lo Stato non ha simili importi (a meno che li abbia nascosti) quindi, verosimilmente, dovrà ricorrere a prestiti sostenendone in seguito il costo. Dove si può risparmiare bisogna intervenire in ogni caso, partendo dal blocco delle assunzioni per tre anni – proposta da noi caldeggiata – e beneficiando del già sovradimensionato organico dei dipendenti, e dal taglio lineare dei costi per i beni e i servizi. In vista di tutto ciò, parallelamente allo studio di un nuovo piano assicurativo che dovrà essere sicuro, prudente e garantito per molti anni, il Governo dovrà proporre soluzioni per finanziare l'operazione. Per la prima volta sembra che ci si stia incamminando lentamente verso la via giusta che, a medio termine, potrà migliorare la situazione delle finanze della CPDS. Auspicavo che anche i rappresentanti sindacali e quelli del partito socialista e della sinistra in generale, da sempre contrari a toccare il regolamento e il piano delle prestazioni, avrebbero collaborato attivamente alla ricerca di una soluzione equa che non penalizzi i dipendenti, ma Graziano Pestoni ha già fatto marcia indietro difendendo l'indifendibile, antepoendo come sempre le prestazioni alle imperative necessità finanziarie. Ognuno deve giocare il proprio ruolo; lui pensa solo al sistema delle prestazioni, mentre noi e gli altri partiti pensiamo ai soldi dello Stato e dei contribuenti. Speriamo che il direttore Pierre Spocci mantenga quanto anticipato nel corso dell'audizione nella Commissione.

Con le considerazioni esposte, l'UDC sottoscrive il rapporto di Ignazio Bonoli.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - L'ultimo rapporto sullo stato della CPDS è molto preoccupante; ne abbiamo discusso in seno al comitato cantonale. La nostra posizione si distanzia dall'ottimismo di Graziano Pestoni: non dobbiamo nasconderci la triste realtà e il fatto che stiamo vivendo tempi difficilissimi dei mercati finanziari, innescati anche dalla crisi del petrolio che è lungi dall'essere risolta; possiamo semmai recriminare sulla decisione di investire i soldi della CPDS in azioni, che si sta rivelando un possibile boomerang. Non dobbiamo neanche illuderci di poter ottenere in futuro tassi di rendimento del 4%. L'evoluzione del numero dei pensionati tende ad aumentare e non vediamo come si possa prevedere addirittura un aumento dei collaboratori dello Stato. Bisogna essere realisti e il messaggio del comitato dei Verdi è chiaro: è meglio intervenire adesso che la situazione è difficile, senza tergiversare o aspettare che si aggravi al punto da dover vendere il patrimonio immobiliare, come già avviene in altri casi.

Inoltre, ci risulta che il tasso medio di copertura delle casse sia molto superiore di quello della CPDS e quindi i Verdi, oltre ad attendere proposte concrete di risanamento, non precludono nemmeno il passaggio dal primato delle prestazioni a quello dei contributi; semmai auspichiamo un intervento parziale che mantenga il primato delle prestazioni almeno per le rendite d'invalidità e in caso di decesso.

PANTANI R. - Non riesco a capire come si possa sottovalutare il miliardo e mezzo di franchi di deficit della CPDS garantito dallo Stato e poi indignarsi per 800 milioni di debito pubblico dello Stato stesso. È proprio vero che bisogna difendere il proprio "cadreghino", è il dovere di ogni sindacalista. Si sostiene che un cambiamento sia inevitabile: il rapporto, letto tra le righe, dovrebbe far rabbrivire; la stessa Consigliera di Stato criticava e stigmatizzava la redditività della CPDS e il disavanzo tecnico. Ricordo anche che prima delle elezioni l'impegno formale mirava a modificare il sistema pensionistico dal primato delle prestazioni a quello dei contributi, ma tutti sono pronti a risanare i conti a parole e si pensa di farlo con gli hedge fund e i derivati, perché è l'unico sistema di "centrare il rosso"; altrimenti si darà la colpa al petrolio. Se convertite in franchi il prezzo del petrolio nel 1995 (70 dollari che, con un tasso di conversione pari a 1.60, diventano 102 franchi) vi accorgete che oggi (93 dollari che, con un tasso di conversione pari a 1, diventano 93 franchi) costa meno. Il problema è che le Casse pensioni hanno riversato sulla globalizzazione miliardi di franchi, di dollari e di euro perché ci si guadagnava, finché il mercato non è scoppiato. Ora si pensa di cambiare sistema, ma vi ricordate che c'è una Commissione paritetica in cui comandano i dipendenti? Credete veramente che questi ultimi accetteranno svantaggi rispetto alla situazione attuale? O si cambia il Parlamento, cosa impossibile, o non bisogna farsi illusioni: la CPDS continuerà a fare debiti a carico dello Stato, dei lavoratori e di coloro che pagano le tasse. Attualmente si attestano a 1.4 miliardi di franchi; nel 2019, come indicato dal collega Boris Bignasca, si arriverà a 2.2 miliardi e nel 2040, anno in cui dovremmo raggiungere il pareggio, a 5 miliardi.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La grande dipendenza del risultato d'esercizio di una cassa pensioni dall'andamento dei mercati finanziari è palesata dall'impatto che la crisi dei mercati dei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno ha avuto sul rendimento degli istituti di previdenza svizzeri, ammontante a 1.88%, un risultato praticamente identico a quello conseguito dalla CPDS, pari a 1.84%. Di conseguenza, il grado di copertura della Cassa a fine anno è sceso al 71.02%, segnando una flessione dell'1.8% rispetto all'anno precedente. Ne consegue che l'obiettivo di raggiungere un grado di copertura dell'80% entro il 2019, indicato con l'ultima revisione entrata in vigore il 1° gennaio 2005 e che presuppone una redditività media del patrimonio del 5% su tutto il periodo, si allontana inesorabilmente. La CPDS non applica un tasso tecnico del 5%, come indicato nel rapporto della Commissione, ma del 4%. Il tasso tecnico è il tasso di attualizzazione degli esborsi futuri per il pagamento delle prestazioni e serve per calcolare la riserva matematica delle rendite e le prestazioni di libero passaggio e quindi per determinare l'entità del passivo della Cassa.

Non posso condividere pienamente l'affermazione del rapporto secondo la quale «*il solo cambiamento del piano assicurativo non garantisce di per sé il miglioramento della situazione se si vuole a ogni costo mantenere invariato il tipo e il livello di prestazioni*». Infatti, nel sistema del primato dei contributi la rendita versata dalla Cassa è finanziata sostanzialmente dai contributi dell'assicurato e del suo datore di lavoro, ai quali si

aggiunge il relativo rendimento nel tempo. Ciò che invece il cambiamento del piano assicurativo non risolverebbe è la copertura del disavanzo tecnico relativo alle rendite in corso e le prestazioni di libero passaggio.

Al paragrafo 1.4 del rapporto si critica la ripartizione non paritetica dei contributi fra datori di lavoro e assicurati. Attualmente il datore di lavoro contribuisce con un tasso del 15.6% e l'assicurato attivo con l'11.5%. A livello svizzero la ripartizione dei contributi non è molto differente rispetto alla CPDS (40% per gli assicurati e 56% per il datore di lavoro). Con l'ultima riforma del 2005 il contributo del datore di lavoro è aumentato del 4%, quello degli assicurati attivi dell'1%. In sostanza, si tratta di una manovra di risanamento che avrebbe anche potuto avvenire per il tramite di un versamento unico da parte del Cantone, però in tal caso gli enti assicurati esterni non vi avrebbero contribuito. Presumo che questo aspetto della riforma non fosse sfuggito alla Commissione nel 2004, quando se ne occupò. Preciso inoltre che i contributi del Cantone ammontano a 80.4 milioni di franchi e non a 122 come indicato; infatti, si dimentica che alla Cassa sono affiliati anche altri enti.

Il punto 3 del rapporto spiega l'orientamento attuale e quello da adottare in futuro per affrontare i problemi della Cassa. L'1% è il rendimento aggiuntivo e non quello che sarebbe stato possibile ottenere con mandati di gestione passivi al posto di quelli attivi. La trasformazione dei mandati attivi in passivi è avvenuta in due tappe: nell'aprile 2006 e nel marzo 2008. Nei mandati passivi si fissa una strategia di investimento, rappresentata sostanzialmente dall'indice di riferimento, e si deve replicare il più fedelmente possibile l'indice di riferimento stesso. Dunque, teoricamente, il rendimento è uguale a quello dell'indice di riferimento diminuito dei costi di gestione. I mandati attivi, invece, cercano di sfruttare le cosiddette "presunte inefficienze dei mercati finanziari", motivo per cui la composizione del portafoglio tende a scostarsi da quella dell'indice di riferimento. Per superare il rendimento dell'indice di riferimento occorre ovviamente che il rendimento effettivo decurtato dai costi di transazione più elevati connessi a ristrutturazioni della composizione del portafoglio sia superiore al benchmark. In dieci anni, dal 1998 al 2008, la performance annualizzata effettiva del patrimonio mobiliare con mandati attivi è stata del 2.35%, mentre quella che si sarebbe ottenuta con mandati passivi, quindi replicando il benchmark, sarebbe stata del 3.22%: da qui la differenza dell'1%.

La Cassa dovrà confrontarsi non solo con la futura legge federale che imporrà, tra le altre cose, un grado di copertura del 100% entro quarant'anni anche alle casse pensioni pubbliche che oggi godono della garanzia statale ma, se vuole evitare che il debito pubblico del Cantone continui a lievitare, anche con il cambiamento del piano assicurativo. Avremmo dovuto agire prima, sull'esempio di altri Cantoni, per esempio quando è giunto il provento della vendita dell'oro in esubero della Banca nazionale. Comunque, ben tre revisioni di legge hanno cercato di affrontare il problema del risanamento della CPDS, e senza di esse oggi la situazione sarebbe ancora più grave.

Come ricorda il rapporto, la Commissione della Cassa dispone di uno studio condotto dal perito attuariale. Ora bisognerà convincersi che occorre agire identificando attentamente le misure e, non da ultimo, determinando quanto costano e chi dovrà contribuire al risanamento della Cassa. Comunque, se il Parlamento inoltrerà un'iniziativa in tal senso sarà ben accolta.

Passo ora agli interventi precedenti. Boris Bignasca ha fatto riferimento al fatto che quest'estate il Consiglio di Stato ha impiegato troppo tempo nell'identificare i membri della Commissione della CPDS di cui gli spettava la nomina. Originariamente la Lega aveva indicato un deputato con un profilo professionale che poteva contribuire alla riforma della CPDS, per poi cambiare idea e proporre una giovane giurista senza esperienza. Allora, per correttezza, ho parlato al telefono con quest'ultima dicendole che c'era un altro

candidato con più esperienza che il Consiglio di Stato avrebbe potuto proporre – concetto peraltro ben recepito dalla mia interlocutrice. Quindi, non si trattava di una telefonata minatoria: piuttosto reputerei tali certi atteggiamenti assunti anche da giornali che si permettono di criticare sempre e comunque chiunque non la pensi come loro.

Il Governo è stato accusato di aver nascosto i soldi, dando indicazioni non veritiere dei conti sia nel 2007, sia nell'ambito, per esempio, della discussione sull'iniziativa che proponeva sgravi fiscali lineari che avrebbero comportato 130 milioni di franchi di minori entrate per il Cantone e circa 60 milioni per i Comuni. Alle accuse mosse ribatto che il Consiglio di Stato non ha nascosto nulla e che sostenere il contrario è un gioco politicamente pagante nel breve termine, ma non molto proficuo. I motivi per cui non l'ha fatto sono oggettivi: l'autorità fiscale cantonale non ha modificato il suo metodo previsionale dei gettiti, che è costante da anni. Semmai, si dovrebbe riflettere ancora su un'ulteriore verifica, oltre a quella effettuata nel 2000-2001 dall'Istituto di ricerche economiche del Cantone Ticino, dei nostri metodi previsionali.

Il Governo non ha modificato le indicazioni provenienti dai tecnici riguardo alle previsioni di gettito. Anche i tempi di presentazione dei conti preventivi, dei consuntivi, dell'aggiornamento dei preventivi e dei preconsuntivi non sono stati modificati. I dati che può fornire l'autorità fiscale sono quelli che risultano dal progredire del lavoro di accertamento fiscale nel corso dei mesi. Per il preconsuntivo 2008 l'autorità fiscale ha dato indicazioni al Consiglio di Stato sulla scorta della valutazione dei dati aggiornati dello scorso mese di agosto. Le sopravvenienze indicate nel preconsuntivo 2008 pubblicato a metà settembre sono riferite agli anni 2004 e 2007, caratterizzati da un'elevata crescita economica sia in Ticino sia in Svizzera. Esse non avrebbero potuto compensare neanche per un solo anno gli sgravi fiscali proposti dall'iniziativa popolare che ammontavano a circa 130 milioni di franchi, quindi, non potranno compensare neanche quelli futuri, perché le sopravvenienze passano mentre le modifiche delle leggi fiscali restano. È un dato di fatto che i Comuni, indipendentemente dagli effetti che l'accoglimento dell'iniziativa avrebbe avuto sulle finanze cantonali, si sono espressi negativamente: anche le loro entrate sarebbero diminuite di circa 65 milioni di franchi.

Le sopravvenienze fiscali nel preconsuntivo 2008 sono fissate a 92 milioni di franchi e sono riferite a un gettito di 4 miliardi di franchi, con una variazione del 2.3% rispetto alle previsioni, un grado di approssimazione che paradossalmente è da considerarsi buono. Non nego che per il Consiglio di Stato non è gradevole essere confrontato con una situazione diversa a distanza di pochi mesi. Nel caso in oggetto si tratta di sopravvenienze e quindi di dati positivi, ma se in futuro dovesse trattarsi di variazioni negative che, seppur contenute rispetto alla massa di riferimento, avrebbero comunque un importante impatto sulle finanze del Cantone? È quindi necessario entrare nel merito e cercare di verificare il metodo previsionale e, laddove sia possibile, migliorarlo. Che dire dei 2 miliardi di franchi in più di entrate non previste a livello nazionale, ritenuto che sono il risultato della stima del Dipartimento federale delle finanze sulle entrate nel 2008 dal settore delle grandi banche svizzere (un miliardo in meno)? E lo stesso vale per i Cantoni che hanno predisposto un preconsuntivo nel 2008 con variazioni superiori ai 300 milioni di franchi. Bisogna fare attenzione a valutare simili questioni. Perché a livello federale si può affermare che, malgrado i 2 miliardi di entrate in più, il riassetto dei conti e il risanamento delle finanze federali non sono ancora dati per acquisiti, mentre a livello cantonale una simile dichiarazione risulterebbe inconcepibile?

Le grandissime turbolenze del sistema bancario internazionale, la sua influenza sul sistema finanziario internazionale e il rincaro delle materie prime dovrebbero mitigare i facili entusiasmi circa l'evoluzione economica dei prossimi anni. Come è già stato

comunicato pubblicamente, il Governo sta verificando ulteriormente le previsioni finanziarie sulla scorta dei dati emersi dal preconsuntivo 2008. La manovra finanziaria terrà conto sia di queste valutazioni aggiornate, sia delle osservazioni critiche espresse durante la procedura di consultazione. Rimane comunque l'obiettivo a medio termine (2011) del riequilibrio del conto di gestione corrente del Cantone.

In conclusione, vorrei fare una considerazione per ricondurre la discussione che si sta sviluppando in Ticino alla sua vera dimensione. Stando al preconsuntivo chiuderemo i conti del 2008 con un deficit molto più contenuto di quanto preventivato: 18 milioni di franchi invece di 162 in meno. Una notizia positiva, ma non al punto da giustificare gli entusiasmi e i toni trionfalistici di alcuni deputati e giornali. Come rilevato da chi ci osserva dall'esterno, meno condizionato da logiche locali di simpatia politica – penso per esempio al delegato per le questioni finanziarie cantonali presso l'Amministrazione federale o alla recente analisi della Banca di Zurigo – il Ticino resta il fanalino di coda di tutti i Cantoni. Negli scorsi anni di elevata crescita economica gli altri Cantoni, al contrario di noi, sono riusciti a chiudere i conti con avanzi anche importanti. Il 2009 per il Ticino si prospetta difficile, anche se non come il 2003 e il 2004 quando i conti si chiusero con disavanzi da 300 milioni di franchi, e difficilmente riuscirà ad avvicinarsi ai risultati positivi degli altri Cantoni e della Confederazione. Raggiungere l'equilibrio finanziario entro la fine della legislatura resta dunque un obiettivo prioritario e tutt'altro che scontato, tanto più se dovesse giungere la recessione con tassi di inflazione elevati e l'aumento dei tassi di interesse, inevitabili conseguenze negative sulle condizioni di accesso ai crediti.

BONOLI I., RELATORE - La discussione in atto, peraltro vivace, è importante sotto due aspetti: il primo è la necessità di risanare la situazione in cui versa la CPDS e il secondo è la modifica del sistema pensionistico. Secondo Graziano Pestoni la Cassa non ha problemi, ma solo finché lo Stato garantisce il debito che essa accumula ogni anno. Il piano di risanamento, che prevede un grado di copertura del capitale tecnico pari all'80% entro il 2019, è possibile unicamente con un rendimento del 5% oggi chiaramente irrealistico, tanto più che il Consiglio federale vuole ridurre il tasso tecnico minimo previsto nella legge al 2% (oggi si situa attorno al 2.5%). La CPDS, in prospettiva, si trova confrontata con una situazione ancora più difficile di quella attuale: è il motivo per cui la Commissione della gestione e delle finanze ha sottolineato la necessità di procedere a una modifica, se non altro per evitare che l'evoluzione continui su simili ritmi. È stata sollevata da più parti, e per la prima volta anche da parte dei dirigenti della CPDS, la necessità di studiare seriamente il cambiamento del piano assicurativo dal primato delle prestazioni a quello dei contributi, non tanto perché il secondo risolverebbe i problemi della CPDS, ma perché perlomeno eviterebbe un peggioramento, fatto che sarebbe già di per sé positivo. La situazione dovrà cambiare perché se continuiamo ad accumulare disavanzi l'onere per il datore di lavoro (i Comuni, i consorzi e le aziende pubbliche) diverrà insostenibile. Le premesse per avviare un discorso serio sul risanamento della CPDS sono cambiate: innanzitutto, perché il rendimento del 5% non è raggiungibile – né quello del 4% – e il tasso minimo probabilmente sarà portato al 2%, e in secondo luogo perché tra quarant'anni la CPDS non godrà più della garanzia dello Stato e quest'ultimo dovrà trovare un altro sistema per far fronte al debito, oggi ammontante a 1.3 miliardi di franchi. Non dobbiamo trovare oggi la soluzione; la Commissione della gestione e delle finanze attende di poter esaminare lo studio commissionato dagli organi della Cassa per fissare la direzione da seguire.

A questo punto è necessario precisare cosa sia il capitale tecnico: tradotto in termini di finanze statali è un debito potenziale dello Stato nei confronti della CPDS ed è calcolato in modo attuariale. Semplificando, se tutti gli assicurati dovessero chiedere oggi l'invalidità o il pensionamento anticipato, mancherebbero 1.3 miliardi di franchi. La situazione è drammatica e tra quarant'anni sarà insostenibile.

Mi è parso di percepire che il consenso sul cambiamento del piano assicurativo sia unanime. Una soluzione – ne ha accennato Graziano Pestoni – potrebbe essere quella che lo Stato (almeno parzialmente) e gli altri datori di lavoro si accollino il pagamento dell'interesse sul capitale mancante, come ha fatto il Cantone Grigioni, il quale ha immesso capitale nella Cassa continuando a sopportare il debito e quindi a pagare i relativi interessi. Però è un discorso che potremo fare solo quando esamineremo lo studio commissionato dalla CPDS.

Gli interventi precedenti in parte sono condivisibili: tutti sono preoccupati e quindi si aspettano una soluzione che ponga almeno un freno all'evoluzione negativa. Graziano Pestoni evidentemente vede il problema sotto un'altra ottica, perché sostiene che la Cassa è ottima. Ciò è vero per gli assicurati, ma non bisogna dimenticare che è finanziata anche con i soldi dei contribuenti e quindi ci vuole cautela.

Con le considerazioni esposte, la Commissione vi invita ad accogliere i conti della CPDS, che sono tenuti secondo le regole.

PESTONI G. - È stato affermato a più riprese che sono troppo ottimista e non vedo i problemi, ma in realtà siamo molto preoccupati per la crisi finanziaria, per le speculazioni e per i rischi che ciò comporta. Non a caso i socialisti a livello svizzero hanno tentato più volte di modificare l'equilibrio tra il primo e il secondo pilastro, sviluppando il primo per poter ridurre il secondo che, già per sua natura, è più costoso e più difficile da gestire perché deve accumulare enormi capitali per garantire il pagamento delle pensioni. Non possiamo accettare discorsi come quelli di Boris Bignasca, il quale afferma che a pagare sono i contribuenti, perché è chiaro che non lo fa il Padreterno: i dipendenti dello Stato garantiscono prestazioni ai cittadini, tra le quali vi è anche la pensione. L'abbiamo resa obbligatoria da tanti anni ed è giusto che vi siano buone pensioni per tutti e non soltanto per i lavoratori statali; invece di peggiorare le prestazioni per questi ultimi si dovrebbero migliorare quelle per le altre categorie professionali che, purtroppo, non raggiungono ancora livelli dignitosi. Seguiremo quindi con attenzione quanto succederà a livello commissionale; vorremmo però che le modifiche e i risanamenti cui abbiamo partecipato in questi ultimi anni siano portati avanti con serietà e spirito di collaborazione. Siamo disposti a discutere le proposte, ma non il cambiamento del sistema pensionistico perché quello proposto, che invece di lasciare i rischi alla Cassa li scarica sugli assicurati, è il grimaldello per peggiorare le prestazioni degli assicurati, non solo i dipendenti statali ma anche altri, ad esempio quelli degli enti socio-sanitari privati.

QUADRI L. - Sulla scorta delle considerazioni fatte da chi è intervenuto a nome del mio gruppo voterò no al rapporto. La mia convinzione è ancora più salda dopo aver sentito l'exkursus sul "tesoretto" fatto dalla Consiglieria di Stato, che fa venire in mente il vecchio detto "excusatio no petita, accusatio manifesta". Comunque, i fatti non cambiano: il Consiglio di Stato, adottando toni perentori, ha negato a oltranza una situazione finanziaria che si è verificata puntualmente e quindi il cittadino, ancor prima del politico, ha tutti i diritti di sentirsi preso in giro.

Rilevo poi che il Consiglio di Stato ha qualche problema con la libertà di stampa: se vuole può acquistare il giornale per cui lavoro per cinque milioni di franchi.
In conclusione, con simili presupposti è impossibile approvare i conti della CPDS.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 58 voti favorevoli, 10 contrari e 2 astensioni.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 16 OTTOBRE 2006 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA WERNER CAROBBIO E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 34 LETT. A) E C) DELLA LEGGE TRIBUTARIA

Messaggio del 22 febbraio 2008 n. 6034

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAROBBIO W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS condivide sia il messaggio del Consiglio di Stato sia il rapporto della Commissione e di conseguenza voterà la modifica proposta. Vorrei precisare che l'obiettivo dell'iniziativa è allineare la disposizione relativa alla deduzione per i figli agli studi alla legislazione federale. Tra la legislazione federale e quella cantonale intercorre una differenza sostanziale: la prima non fissa limiti d'età, però ammette una deduzione minore rispetto alla seconda. Sulla giustificazione di una deduzione senza limiti d'età si potrebbe discutere, perciò tutto sommato la proposta del Consiglio di Stato di fissare il limite a ventotto anni rappresenta un passo avanti che può essere accolto.

Passando al problema della compensazione, anche in considerazione della situazione finanziaria del Cantone abbiamo accettato la proposta del Consiglio di Stato di coprire il maggior costo, valutato attorno ai 600 mila franchi, con una norma che interrompe la compensazione della progressione a freddo per il 2009. Qualcuno potrebbe sostenere che, visti i risultati annunciati con il preconsuntivo, la misura andrebbe ridiscussa, ma considerando anche quanto detto oggi dalla Consiglieria di Stato, siccome il quadro è ancora lungi dall'essere definitivo e vi sono problemi strutturali relativi alle finanze del Cantone, la proposta di compensazione può essere accettata. Evidentemente si tratta di un compromesso, che però fa un passo avanti; il gruppo socialista appoggerà quindi il messaggio e le conclusioni della Commissione.

BONOLI I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Mi chiedo se dal profilo della parità di trattamento, e quindi da quello legale, sia giusta la correzione della progressione a freddo di cui parlava poc'anzi Werner Carobbio. Essa è fissata nella legge: infatti, il Ticino la applica correggendo verso l'alto le deduzioni di tipo sociale, nel caso specifico quelle per i figli agli studi fino a venticinque anni di età. Ma se si è favorevoli al prolungamento dell'età per cui si ha diritto alla deduzione, perché non applicare la stessa misura alle famiglie con figli agli studi fino a ventotto anni? Il Consiglio di Stato ne ha fatto una questione di risparmio; personalmente ritengo sia di principio, poiché è sorto qualche dubbio legale. Il Consiglio di Stato propone di non compensare la progressione a freddo sulla deduzione per il 2009 per tutti i figli agli studi. Mi chiedo se sia giusto, tanto più che sono pochi i giovani che studiano fino a ventotto anni perché la media della durata degli studi è di circa 5.9 anni e quindi la maggior parte li conclude entro i venticinque anni. Nel caso in cui la misura fosse applicata fino ai ventotto anni, il mancato introito fiscale non raggiungerebbe i 600 mila franchi, perciò si tratterebbe comunque di una misura sopportabile. Da notare che quest'"ingiustizia" va oltre, perché la base su cui saranno calcolate le prossime deduzioni si protrarrà nel tempo. Per i motivi esposti, ho firmato con riserva il rapporto. Pensavo di proporre un emendamento, ma non lo farò; posso sempre astenermi dal voto.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La richiesta dell'iniziativa di togliere tout court il limite di età, attualmente fissato a venticinque anni, per poter beneficiare delle deduzioni fiscali per i figli agli studi è eccessiva e potrebbe, seppure marginalmente, incentivare qualche universitario a prendersela comoda, allungando un periodo di vita tutto sommato più piacevole e spensierato di quello che lo attenderà nel mercato del lavoro. Tuttavia, è innegabile che vi siano fattori contingenti legati a riforme scolastiche relativamente recenti che rendono difficile se non impossibile terminare gli studi entro i venticinque anni di età. Perciò la proposta del Consiglio di Stato, fatta propria dalla Commissione speciale tributaria, di innalzare il limite a ventotto anni è ragionevole. Lascia perplessi la questione della compensazione parziale del mancato gettito fiscale mediante il non adeguamento al rincaro per l'anno 2009 della deduzione per i figli e per le persone bisognose a carico. Se si pensa che le due misure colpiscono due fasce della popolazione che spesso si sovrappongono, c'è da chiedersi se con una mano non si tolga quanto dato con l'altra. Tanto più che lo scenario finanziario di "bauli e cofanetti" più o meno vuoti all'origine della proposta di compensazione è sensibilmente cambiato. Intendiamoci, non è che l'UDC sia diventata improvvisamente il partito delle spese pazzе, però riteniamo lo studio uno dei settori più importanti della società e, sebbene ci siano considerevoli margini di manovra, ogni intervento è da considerarsi molto attentamente. È ciò che faremo durante il dibattito, riservandoci di valutare gli eventuali emendamenti che saranno proposti. Intanto, portiamo il nostro accordo di principio al rapporto.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'iniziativa chiede di abolire l'attuale limite di età, fissato a venticinque anni, oltre il quale a livello cantonale non sono più ammesse le deduzioni per i figli a carico, a tirocinio o agli studi. Il Consiglio di Stato ha cercato una soluzione che permettesse di considerare sia la tendenziale, oggettiva e maggiore durata degli studi, sia la necessità di compensare il minor gettito fiscale causato dall'aumento del limite di età che dà diritto alle deduzioni. In realtà, il Governo ha ritenuto giustificato mantenere comunque un limite di età, fissato a

ventotto anni. Il nuovo limite considera in modo adeguato i casi di formazione più lunga ed è coerente con il principio del diritto civile che impegna i genitori ad assicurare la formazione dei figli, a condizione che sia conclusa entro termini di tempo ragionevoli. Lo scopo delle deduzioni è considerare l'aggravio derivante ai contribuenti con figli che, concluse le scuole dell'obbligo, continuano a studiare. Generalmente, gli studi accademici si concludono con l'assolvimento di un percorso della durata di cinque anni secondo il modello di Bologna (tre anni per il bachelor, due per il master), sia che si tratti di studi umanistici, sia scientifici, mentre per quelli di medicina (umana, animale e dentaria) sono previsti sedici semestri; normalmente, quindi, gli studi si concludono entro il ventottesimo anno di età.

Il Consiglio di Stato ha poi ritenuto opportuno compensare la perdita del gettito dovuto all'innalzamento del limite di età, non solo in relazione alla situazione delle finanze cantonali, ma anche in ossequio al principio secondo cui le riduzioni delle entrate sono possibilmente da compensare in funzione della necessità di assicurare un equilibrio finanziario. Il Consiglio di Stato propone di intervenire sul meccanismo della compensazione degli effetti della progressione a freddo rinunciando per un solo anno (il 2009) all'adeguamento delle deduzioni per persone con figli a carico e agli studi. L'intervento dovrebbe permettere di recuperare, nel 2009, 550 mila franchi circa, cifra corrispondente all'impatto dell'innalzamento del limite di età. Si tratta di una misura che, oltre a essere coerente con il principio secondo cui le nuove uscite o le minori entrate sono da compensare adeguatamente, risulta ragionevolmente sopportabile anche per i contribuenti interessati. Infatti, non si può non considerare che, per quanto riguarda l'ammontare della deduzione per i figli e per le persone bisognose a carico, il nostro Cantone è al primo posto. In Ticino è anche molto generosa la deduzione per i figli agli studi, che si cumula con quella dei figli a carico; quindi, rifacendomi alle osservazioni espresse da Eros Nicola Mellini e Ignazio Bonoli, ritengo sostenibile chiedere una sorta di solidarietà ai beneficiari delle deduzioni per un anno.

Con le considerazioni esposte, vi chiedo di aderire al rapporto, che fa propria l'impostazione del messaggio.

GUIDICELLI G., RELATORE - In sostanza sembra esserci ampio consenso sul prolungamento della deduzione per i figli agli studi fino a ventotto anni. In Commissione si è discusso sulla compensazione della misura: personalmente avrei preferito evitarla perché si concedono deduzioni fiscali alle famiglie per oneri che devono sopportare e poi si chiede un piccolo aggravio a tutte quelle con figli fino ai venticinque anni agli studi. Siccome solo il sottoscritto e il collega Ignazio Bonoli sostenevano una simile posizione, abbiamo rinunciato rispettivamente a fare una proposta in tal senso e a presentare un emendamento, così come il collega Eros Nicola Mellini, perché non avrebbe avuto nessuna possibilità di essere accolto. Vi invito quindi ad approvare la modifica legislativa allegata al rapporto.

SALVADÈ G. - Sostengo il messaggio perché tre anni in più danno la possibilità di approfondire maggiormente gli studi e giovano soprattutto a coloro che hanno difficoltà a ottenere un diploma. Il sistema di Bologna, che è stato criticato, permette una grandissima mobilità; non dobbiamo ascrivergli nessuna colpa: piuttosto dovremmo riuscire a individuare gli studenti per i quali non vale la pena prolungare la durata degli studi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 58 voti favorevoli e 4 astensioni. L'iniziativa è pertanto parzialmente accolta.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

4. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE OPERA TICINESE DI ASSISTENZA ALLA FANCIULLEZZA (OTAF) DI SORENGO DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO PER LE ATTIVITÀ DIURNE E IL COMPARTO DELLE TERAPIE, INCLUSA LA PISCINA TERAPEUTICA E I SERVIZI CENTRALI, DELL'ISTITUTO PER MINORENNI E ADULTI CON HANDICAP A SORENGO, DI PROPRIETÀ DELL'OMONIMA FONDAZIONE

Messaggio del 9 luglio 2008 n. 6088

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BONOLI I., RELATORE - Del tema in oggetto avevamo già discusso ampiamente lo scorso anno e il rapporto cita quello del 20 novembre scorso, che non aveva incontrato opposizione. Il programma messo in atto dalla Fondazione OTAF è ottimo e il lavoro è svolto in maniera egregia, perciò merita tutto il nostro sostegno.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 57 voti espressi.

5. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE MADONNA DI RÈ, E NOI? DI BELLINZONA, DI UN SUSSIDIO UNICO A FONDO PERSO PER L'EDIFICAZIONE DEL NUOVO ISTITUTO DI BELLINZONA, IN SOSTITUZIONE DELL'ESISTENTE DI PROPRIETÀ DELL'OMONIMA FONDAZIONE

Messaggio del 21 maggio 2008 n. 6074

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 58 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 61 voti espressi.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 23 settembre 2008.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder